

della forza-lavoro, una mobilità legata al diseguale sviluppo settoriale e alla riconversione verso le produzioni autarchiche e di preparazione bellica. Le condizioni di malessere di ampi strati del proletariato marginale non vennero meno. Il numero degli iscritti all'elenco dei poveri si mantenne superiore alle 45 000 unità, e continuò ad aumentare il numero dei pernottamenti negli asili notturni, mentre si aggravò il fenomeno dell'accattonaggio; uno dei ricoveri comunali venne usato per costringervi i senzatetto sorpresi di notte, che venivano sottoposti a controllo ed eventualmente rimpatriati. Il federale Gazzotti operò per un rilancio dell'assistenza, riavviando gli interventi invernali, aprendo nuove case dell'ospitalità fascista per gli anziani e potenziando gli interventi nei confronti dei giovani.

Con le iniziative per i ragazzi in età scolare il fascismo irreggimentava i giovani fin dalla più tenera età, consegnando il fucile di legno nelle mani dei balilla e la scopa in quelle delle piccole italiane, e insegnando il culto dell'obbedienza, dell'ordine, il senso della gerarchia. Ne curava però anche l'educazione fisica e la salute, in particolare con la lotta alla tubercolosi. A Torino furono create sei «colonie permanenti» che operavano da veri e propri centri antitubercolari (uno dei quali, la Colonia elioterapica 3 Gennaio fu installata a Villa Gualino), otto «colonie temporanee» in località di mare (tra le quali quelle della Fiat e della Lancia), nonché dieci centri estivi di «colonie diurne» presso parchi e scuole della città. Queste strutture rappresentavano un reale servizio per i ragazzi e le loro famiglie, le quali venivano tra l'altro sollevate, sebbene per periodi ristretti, dalle spese per l'alimentazione dei figli. La propaganda poteva insistere sulle differenze di peso tra i giovani all'inizio e alla fine del soggiorno. Notevoli interventi sanitari furono condotti anche a favore della popolazione adulta, con i dispensari di igiene e i sanatori. Alla metà degli anni Trenta la lotta contro la tubercolosi aveva già registrato notevoli successi¹²².

Accanto alle iniziative in campo sanitario e a quelle parascolastiche variamente collegate all'Opera nazionale balilla e alla Gioventù italiana del Littorio, assunse una grande importanza l'Opera nazionale dopolavoro¹²³. Al di là delle esagerazioni propagandistiche, alle masse lavoratrici venivano offerti servizi di notevole importanza. Nella varietà

¹²² Cfr. COMUNE DI TORINO, *Note sulla lotta antitubercolare nella città di Torino*, a cura di S. Cramarossa, Torino s.d. [ma 1935]. Il Cramarossa era il medico ufficiale sanitario a capo dei servizi comunali di igiene e sanità.

¹²³ Sull'Opera nazionale dopolavoro, v. DE GRAZIA, *La taylorizzazione del tempo libero operaio nel regime fascista*, in «Studi storici», XIX (1978), n. 2; ID., *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, Laterza, Bari 1981.